

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.

IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

PREZZO DI ASSOCIAZIONI

ROMA E STATO PONTIFICO

Un anno	scudi 5	70
Sei mesi	«	2 80
Tre mesi	«	1 50
Due mesi	«	1 20
Un mese	«	- 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi 40
Sei mesi	« 22
Tre mesi	« 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

Roma 10 Gennaio

LA SCOMUNICA IN ROMA

La questione che oggi ragionevolmente agita gli animi di tutti è la scomunica: quell'atto solenne e tremendo della santissima nostra Religione, sul quale non può esser mosso più dubbio dopo che l'abbiamo sentito leggere dagli altari; dopo che l'abbiamo visto affisso in qualche luogo della città; dopo che ne abbiamo letto i sensi del giornalismo. E mentre si vorrebbe essere almeno indifferenti a questo grande atto della Chiesa cattolica, vediamo che ciascuno vorrebbe che ricadesse sopra altro capo che sul proprio, mentre gli Ebrei gridarono: *sanguis eius super nos et super filios nostros*.

Dove non possiamo dissimulare l'artificio che troviamo nei giornali perchè volendo giustificare che la scomunica non può percuotere coloro che vi sono nella loro condizione nominati, le loro parole sono in contraddizione manifesta ed evidente coi fatti; perchè non è vero che ogni uomo che abbia nell'anima il sentimento religioso - possa comprendere, e molto meno bene comprendere - che quando abbiamo chiesto libertà costituzionali non eravamo meno cristiani dei Spagnuoli, dei Belgi etc. perchè non sono stati i liberali quelli che hanno violato il potere temporale del Papa - Come di grazia un uomo religioso non solo, ma qualsivoglia uomo ragionevole può comprendere che siansi chieste libertà costituzionali, se si è urtata di fronte la Costituzione? Come può intendere che nelle circostanze decorse non sia stato violato il potere temporale del Papa, se mentre i Consigli deliberanti lo volevano conservato colla nomina di una Giunta Suprema, d'essa proclamò, decretò, convocò insieme al Ministero del 16 novembre ed altri aggiunti dopo la rinunzia di taluno, la Costituente medesima per deliberare intorno al nostro ordine politico?

Questi sono fatti, e fatti tali che non possono essere impugnati per la loro solennità, e per conseguenza cuoprono di afflizione l'anima, e il cuore di chiunque abbia nell'anima il sentimento religioso. E le parole quali sono? quelle precisamente che abbiamo riferite, ed altre molte simili in opposizione dei fatti medesimi; ma che vorrebbero giustificare gli atti i fatti perchè su i loro autori gli effetti della scomunica non ricadano.

Le storie ci offrono mille esempi eguali a quello d'oggi che deve contristare la Chiesa universale. Non li andremo cercando lontano, e basta ricordare il famoso Borbone, e Napoleone. E noi vogliamo umiliarci innanzi a Dio perchè faccia trionfare la misericordia sopra la sua giustizia!

E mentre il *Contemporaneo* usa un contegno di giustificazione, l'*Epoca* fingendo di non conoscere il tremendo atto, dichiara di non sapere se quel Decreto di scomunica sia simile a quello che..... era solito inviare..... per gli antichi possedimenti della Chiesa. L'ambiguità delle quali parole ci fa ricordare l'insegnamento dell'Evangelio pel quale noi prendendo la più benigna interpretazione, ci possiamo dispensare senza mancare al nostro debito di accettar contestazione per codesto articolo.

Non però dello stesso tenore la così detta *Pallade*, quel giornale cioè che ha cambiato la divisa colla quale acquistato avea rinomanza, ha rinnegato quella epigrafe che era l'aureola con cui era splendente e bella. Questo giornale teme più d'ogni altro la scomunica, benchè la vilipenda e con minacce la disprezzi. Questa divinità pagana alza la voce contro il Cristo vivente, fa un processo al Pon-

tefice, e negli atti che furono proclamati gloriosi e divini da quanti vivono sotto la volta del cielo, trova un errore una malvagità una ingiuria che quasi per compassione definisce per una balordaggine, non sappiamo poi perchè di due secoli indietro.

Dal processo del Pontefice che finisce col lacciar di ladro Carlo Magno, e peggio la Chiesa, passa ad erigersi come un concilio, e da questa cattedra aggiunge postille all'Evangelio, dicendo che Cristo non gli ha dato il potere DI SCIOGLIERE E LEGARE che in certi casi e per certe cose, e non per tutte. E noi siamo altamente meravigliati che Pallade nella sua sapienza non sappia che - QUODCUMQUE - significa tutto. Poscia facendola come il Fariseo che noveva i peccati, e dichiarava di non essere reo addita quali sono da scomunicare, e dopo un'esordio ed un'apostrofe prosiegue in queste parole che noi ripuliamo degne di registro nella storia assai più di quelle di tutti gli Eresiarchi.

« Noi non abbiamo nulla di commune con simili mostri: la nostra causa è tutta estranea al diritto sacro: noi trattiamo di governo d'interessi esplicitamente mondani, di gabelle di milizia, di leggi, di giustizia, di tribunali. Che ha che fare tutto ciò colla nostra religione? (parla ai Sacerdoti mentre parla del potere del solo Pontefice). Che andate confermando il diritto divino coll'umano? Credete forse di spaventare le anime? Oh Sacerdoti disingannatevi! il mondo non è più una famiglia di ciechi: non è più il tempo in cui bastava pronunziare scomunica per fare inorridire: oggi la ragione sta nel posto del fanatismo, e non s'inganna più il prossimo in nome Dio. Badate bene, abusando voi di arma che devesi adoperare con la più riguardosa parsimonia, la spezzate voi stessi, e in luogo di ferire le teste minacciate, vi bruciate la mano che la tratta: e quel che è peggio correte pericolo d'incontrare quella derisione che nasce bene spesso dalla importanza quando agonizzando minaccia. Non sarebbe la prima volta che lo spirito del ridicolo entrerebbe a soffocare l'ultimo resto del rispetto. »

Popoli della Chiesa Cattolica che concordemente vi mostrate addolorati come devoti alla condizione a cui fu ridotto il Vicario di Cristo, movete una preghiera colla fronte per terra affinchè Dio spanda un raggio di luce sulle menti traviate e colla sua misericordia infinita cuopra tanta abominazione che fu pensata, scritta e pubblicata in quella Roma che fu scelta per centro del Cattolicesimo!!!

Poco prima della metà del secolo XII Arnaldo da Brescia veniva a Roma, e pieno d'idee della gloria e de'trionfi di Roma pagana, vi eccitava gravissime turbolenze predicando contro il dominio temporale dei Papi ed eccitando il popolo a riprendere l'antica forma del regime di quella città, come se fatto un tal cambiamento, o richiamati in uso quei nomi e titoli che s'erano messi in oblio, dovesse all'improvviso ritornare l'antico lustro del Lazio, e Roma divenisse un'altra volta la culla di guerrieri e conquistatori. Tanto egli gridò secondato da una turba di faziosi che mosse e fece muovere a tali attentati che il Papa fu obbligato a partire da Roma per evitare le violenze, ond'era minacciato nella propria dimora. Durante la sua assenza Roma, fu straziata da varie fazioni, e i popoli della Campagna le fecero aspra guerra, di modo che dopo qualche mese fu d'uopo richiamare il Pontefice Eugenio III. Fu in questa occasione che il celebre abate di Chiaravalle S. Bernardo scrisse una lettera a' Romani, della quale presentiamo le parti principali che dimostrano l'analogia delle circostanze nelle quali si è trovato Pio IX, e speriamo che sarà accolta di buon grado dal pubblico, come la è stata la risposta di Pio VII

che si trovò nella medesima condizione. Eecce i termini

» E che mai vi pensate di fare o Romani con offendere i principi del mondo Pietro e Paolo vostri specialissimi Protettori? Perchè con furore altrettanto intollerabile quanto irragionevole, provocate ai vostri danni il Re della terra, il Signore dei cieli, mentre con audacia sacrilega vi trasportate a molestare la Sede Apostolica, vi forzate spogliarla del suo onore, voi, li quali doveste soli contro tutti, ove fosse mestieri, difenderla? E così che trasportati dalla pazzia, senza discernimento dell'onesto, deformate il vostro capo, anzi il Capo universale, pel cui decoro doveste sacrificare voi stessi . . . O Popolo! E non è il Papa il vostro Capo; non sono i sacri Ministri del Signore gli occhi vostri? Ora che sarai o Roma senza capo se non un corpo tronco; che sarai senza gli occhi, se non una fronte scavata, un volto tenebroso. Deh aprite, aprite gli occhi, e vedete la desolazione che già vi sovrasta. Come si è mai cambiato presto il colore ottimo ed è rimasta vedova la città Signora delle genti, principessa della provincia!

» Ma questi non sono i soli principii dei vostri mali, ve ne temiamo dei peggiori. Non è vero che vi sovrasta lo sterminio se ben presto non vi ravvedete? Ritorna . . . riconosci quali, quanti e da chi soffri tanti danni. Sovvengavi . . . E perchè volete di presente rinnovare un tanto male, rinnovare quei giorni tanto deplorabili? Avrete forse qualche speranza di maggior guadagno, di profitto più sicuro? E non vi accorgete che quest'ultimo attentato è più balordo del primo? poichè allora molti non solo della plebe, ma del clero, ma della nobiltà, dei Principi anche fuori di Roma vi favorivano in quello scisma, laddove adesso, siccome voi siete soli contro tutti, così tutti sono contro di Voi soli, e soli sarete siccome i colpevoli, così i puniti. Guardati non già dalle nazioni straniere, non già dalla ferocezza dei barbari, non da migliaia di armati; ma guardati dalli tuoi; guardati da te stessa, da' tuoi domestici, da' tuoi amici, dalla strage interna, dallo sconvolgimento intestino dal contorcimento delle tue medesime viscere. . . Già prima di adesso sapeva, ma oggi mi si rende più manifesta a spese tue quella verità del Signore » gl'inimici dell'uomo sono li suoi domestici » perchè vedo che a' tuoi danni sta armato il fratello contro il fratello, i genitori contro i figli non già con spade micidiali alla mano, ma con lingue incantatrici in bocca; sino a quando vi anderete malamente confortando l'un l'altro nel male, e non cesserete di reciprocamente trucidarvi, perdervi, consumarvi con i coltelli delle vostre lingue? Deh raccoglietevi intorno al vostro Pastore . . . e quello che vi dico, ve lo dico non quasi inimico, che v'insulti, ma come amico che vi riprende. La vera amicizia deve talvolta riprendere; adulare giammai.

La mia amicizia per voi, alla riprensione, aggiunge la preghiera eziandio. E però io vi prego per CRISTO a riconciliarvi con Dio, con i vostri principii Pietro e Paolo li quali voi nel loro successore Eugenio III avete cacciati dalla loro sede, dalla città loro. Riconciliatevi dico con questi principii del mondo, accio in loro favore non cominci a pugnare il mondo tutto contra di voi. Sappiate peraltro che se questi vi sono contrari perchè offesi, nulla potete; se propizi, perchè venerati, nulla temete. Così è, o città illustre, patria degli uomini forti: sotto la tutela di principii tali, non devi paventare anche quando migliaia di Popoli tentassero assalirti. Riconciliatevi pertanto con essi, e con tanti milioni di (Cattolici) che . . . stanno contra di voi provocati dal grave delitto in cui vi precipitaste. Riconciliatevi con i . . . (Cattolici) sparsi per tutto il mondo, i quali inteso questo misfatto ne sono rimasti scandalizzati. Altrimenti questo mio foglio autenticherà il processo contro di voi, e gli stessi vostri Apostoli staranno costanti contro coloro che mettono in angustia il loro patrimonio, e defraudano il frutto delle loro fatiche. Pongo fine con dirvi: vi ho annunziata la giustizia; prenunziato il pericolo; non vi ho taciuta la verità; vi ho esortato al meglio: solo mi resta di rallegrarmi pel pronto vostro ravvedimento, o sicuro dell'imminente castigo, piangere inconsolabilmente la giusta vostra condanna.

(Petrina Stor. di S. Bernardo Tom. 2. pag. 16).

PREGHIERE

PER IL SOMMO PONTEFICE

Le notizie che riceviamo ogni giorno, ci portano nuove prove dell'attaccamento di tutti i cattolici del mondo al Sommo Pontefice, e del zelo che spiegano nel suo favore. Sembra veramente che la divina provvidenza abbia permesso che sia afflitto il Vicario di Cristo, per maggiormente esaltarlo, per glorificare in lui la Chiesa, e per dare ai fedeli un'occasione di mostrare la saldezza della loro fede. Non vi fu forse mai Papa che abbia ricevuto maggiori testimonianze di rispettosa ubbidienza e venerazione dei suoi figli che Pio IX, o che abbia più guadagnato i loro cuori. A' vari documenti da noi pubblicati sinora che provano la verità di ciò che si è detto, abbiamo ora d'aggiungere altri fatti. In Inghilterra i Vicarii Apostolici di Londra e York hanno pubblicato bellissime lettere pastorali intorno a' doveri de' fedeli verso la Santa Sede nei tempi presenti. In Irlanda in tutte le Chiese si offrono le più fervide preghiere da quelli afflitti Cattolici per il Santo Padre Monsig. Maginn vescovo amministratore di Derry ha indirizzato una lunga ed eloquentissima lettera alla sua greggia nella quale esamina colla scorta della scrittura l'economia della divina provvidenza nel permettere che la chiesa sia perseguitata ed afflitta, e mostra che i più gran Pontefici e quelli che hanno recato i più grandi benefici alla società e alla religione sono stati sempre remunerati coll'ingratitude, e hanno dovuto soffrire prove assai aspre, dopo le quali però la chiesa ha sempre trionfato, e mostrato nuovo vigore. Ci dispiace che la lunghezza di quella lettera ci impedisce dall'inscriverla. Per mostrarci però quanto interesse il clero di quel rimoto paese prende nelle cose del Sommo Pontefice daremo luogo alla seguente breve circolare scritta da Monsignore Carlo M. Nally Vescovo di Clogher a' vicarii della sua diocesi, da comunicarsi da essi al clero e al popolo.

AI VICARI FORANEI DELLA DIOCESI DI CLOGHER

I fatti deplorabili avvenuti recentemente in Roma sono ormai tanto conosciuti per tutto il mondo che non è necessario di rammentarli. Il sangue sparso per tradimento, il trionfo del pugnale, l'apoteosi dell'assassinio, la profanazione della Città Santa, e la violenza sacrilega usata verso il Vicario di Gesù Cristo hanno già empito di costernazione e di cordoglio il cuore di ogni vero cristiano. Tali avvenimenti non potevano non penetrarci di profondo dolore, mentre si tratta non solamente della sicurezza personale del Papa, che ci è carissima, ma ancora della libertà e ben essere della Chiesa che sono intimamente connessi colla libertà e ben essere del supremo suo capo.

In queste circostanze è il nostro desiderio che si radunino al più presto il clero e il popolo fedele di questa diocesi, per manifestare i loro e i nostri sentimenti di venerazione e di attaccamento al grande ed amato nostro Pontefice Pio IX, e per esprimere la nostra condoglianza con lui nelle afflizioni e patimenti, ai quali è stato assoggettato da alcuni uomini traviati, che mentre pretendono di agire in nome della libertà, profanano e disonorano quel nome, mostrandosi nei fatti ugualmente ostili ai diritti e alle libertà dell'uomo, come lo sono ai principii dell'ordine sociale e della religione.

Mentre attendiamo che si faccia l'accennata adunanza, è il nostro dovere intanto di dare al Sommo Pontefice quell'aiuto che egli tanto desidera, l'aiuto delle nostre preghiere. Io so che da lungo tempo si prega incessantemente da' fedeli di questa diocesi per il supremo Gerarca della Chiesa, ma conviene che presentemente si aggiungano nuove supplicazioni, e si facciano più fervidi ricorsi al trono dell'Altissimo affinché che si degni di guardare le afflizioni della Chiesa, e stender la sua destra per proteggere il Vicario di Gesù Cristo ora esule dalla sua sede. Noi vogliamo perciò che per tre giorni successivi si facciano preghiere pubbliche, e destiniamo a tal uopo i 25, 26, 27 di dicembre corrente. Nella festa del S. Natale ogni sacerdote applicherà una delle sue messe per il Papa, e nelle feste di S. Stefano e S. Giovanni si celebrerà in ogni chiesa parrocchiale almeno una messa per la medesima intenzione. Saranno esortati poi i fedeli di unire le loro preghiere a quelle de' sacerdoti, e si reciteranno in ogni Chiesa in ciascuno dei sudetti giorni le litanie del SS. nome di Gesù, e le litanie Lauretane coll'aggiunta del versetto *Regina sine macula originali concepta, ora pro nobis*, a tenore del privilegio accordato dalla S. Sede.

Nell'implorare il divino soccorso per il supremo capo della Chiesa, ci deve infervorare, e riempire d'una santa confidenza l'esempio dei primi Cristiani. Quando l'empio Erode perseguitava la nascente Chiesa, cominciò col-

l'uccidere Giacomo fratello di Giovanni, e poi mise le mani su Pietro; e lo gittò in carcere, pensando di scuotere quella rupe, sulla quale è fondata la Chiesa, e contro la quale le porte dell'inferno non potranno mai prevalere. Durante la cattività di Pietro le preghiere de' fedeli ascendevano al Cielo di notte e di giorno come leggiamo negli Atti apostolici c. XII *Petrus quidem servabatur in carcere: oratio autem fiebat sine intermissione ab ecclesia ad Deum pro eo!* E quale n'era l'effetto? Iddio non lasciò sconsolato il suo popolo e per un'interposizione miracolosa sciolse le catene, che legavano Pietro, mandando un angelo a liberarlo dalle mani di Erode e da tutta la speranza del popolo degli Ebrei. Nè fu possibile all'empio persecutore di sfuggire la vendetta del Cielo; poichè nel momento in cui il popolo infatuato gli tributava onori divini, egli fu percosso da un angelo e divorato da vermi, spirò l'infelice anima, lasciando ai posteri un tristissimo esempio della terribile sorte che è riservata per coloro, che osano stendere le mani sacrileghe sull'unto del Signore.

Noi mettiamo le preghiere ora prescritte, sotto la protezione dell'immacolata madre di Dio, dal patrocinio ed aiuto della quale c'impromettiamo i più felici risultati. Sì, le preghiere di tutto il fedele popolo riunito insieme, le preghiere offerte a Dio per li meriti di Gesù Cristo, per l'intercessione dell'Immacolata sua Madre, e di tutti gli Angeli e Santi che circondano il trono dell'Altissimo, non mancheranno di ottenere per il nostro glorioso ed amato Pontefice Pio IX la divina protezione, di modo che egli consolato dal ravvedimento dei traviati suoi figli potrà ritornare in mezzo della sua greggia, e continuare in pace di reggere l'immenso ovile di Gesù Cristo e di spandere benedizioni sulla terra.

La Commissione provvisoria di Governo la sera del giorno 8 pubblicò il seguente proclama:

Romani!

Voi avete una grande provocazione. Potrebbe questa autorizzar degli sconcerti a danno della quiete e dell'ordine? Il Governo in cui poneste fiducia, perchè voluto da Voi, è dispiacente che non abbandoniate ad esso la cura e la vigilanza perchè non si sovvertano i suoi d'egni e le sue operazioni. Non vi fidate di lui? Vorreste sostituirgli l'Anarchia e gli orrori della guerra civile? La dignità della vostra tranquillità in mezzo a tanti cimenti fu l'ammirazione dell'Europa, e la disperazione de' nostri nemici. Non vi partite da questa bella linea. Per quanto vi sono care le vostre famiglie, per quanto vi è cara la Patria, non date al mondo lo spettacolo della sua lacerazione con eccessi che vagheggia, e ai quali cerca precipitarvi un genio malefico che specula sulla nostra rovina.

Il Governo s'incarica di provvedere. Riposate nella sua energia, e nel suo zelo, confidate, torniamo a dirlo, nel suo zelo. Esso saprà condurre a fine le grandi operazioni che gli avete imposte. Confidate nella giustizia della nostra Causa. Non dubitate. Essa è Santa. Non vi sarà mezzo per combatterla. Non riuscirà ad alcun artificio il più imponente per vincerla.

Roma 8 Gennaio 1849.

Muzzarelli — Armellini — Galeotti — Mariani — Sterbini Campello.

Noi avevamo annunciato che il Municipio di Roma erasi dimesso in massa; ma per ratiifiche fatte sappiamo che ritiene tuttora i poteri conferitigli dal Sovrano, ma si ricusa costantemente di prestarsi agli atti richiesti per la così detta Costituente al pari della Magistratura di Bologna: ciò rilevasi dalla seguente nota ministeriale gentilmente comunicataci.

Dal Ministero dell'Interno 3 Gennaio 1849

Sig. Senatore di Roma

Eccellenza

In seguito della renuenza a prestarsi alle operazioni elettorali ordinate dalla recente legge sull'Assemblea Nazionale che mi ha rappresentato cotesto Senato di Roma, di cui si pregia essere il sottoscritto uno dei componenti, si è stabilito dal Consiglio de' Ministri per riguardi di alta prudenza in tempi così difficili di surrogare una Commissione che vi supplica per questo oggetto soltanto; misura straordinaria, la quale si andrà a prendere per qualunque altro de' Comuni, che si trovasse nello stesso caso, benchè sino ad ora codesta Magistratura ne sia il solo esempio.

S'intende bensì senza dirlo che le spese occorrenti dovranno rimanere sempre a carico municipale secondo le regole.

Sono sicuro nel resto che nella situazione imperiosa attuale il Senato e il Consiglio raddoppieranno quello zelo, da cui ogni spirito ed ogni cuore deve essere animato per conservare l'unione e la quiete del paese: unico mezzo per ottenere

anche quella riconciliazione che i trambusti renderebbero più difficili.

Spero nella provvidenza che ci piacerà un giorno di ricordare le pene e gli sforzi de' giorni critici.

Profitto della circostanza per confermarvi colla più distinta stima

Di V. E.

Devino Servo
e Collega nella Magistratura
C. Armellini

In conseguenza di ciò è stato emanato il seguente Proclama:

COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO
DELLO STATO ROMANO

Occupato il Magistrato Comunale di cotesta Capitale in tante e sì svariate ingerenze, non potendosi, a termini della istruzione di Governo sulle Assemblee elettorali da convocarsi, occupare delle relative straordinarie operazioni, la Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano ha stabilito di surrogare al medesimo in tutte le funzioni, tanto preparatorie che successive e finali, dalla istruzione suddetta e dalla legge che la precedette attribuite ai Magistrati e Consigli Municipali, una Commissione composta degli infrascritti Cittadini, abitanti in Roma. I medesimi si presteranno con quel zelo, che esige la importanza di quest'alta missione, e che fa presumere nei medesimi il noto carattere di amor patrio, di cui sono caldi altamente.

Avranno essi diritto di farsi coadiuvare dagli impiegati subalterni del Corpo municipale, i quali vi si presteranno con quello zelo che li distingue.

Le spese tutte rimangono a carico del Comune, come se dal Magistrato fosse stata disimpegnata l'operazione.

Il Presidente di Roma e Comarca è incaricato di eseguire per parte sua, quanto gli viene ingiunto dalle sullodate disposizioni.

Fatto in pieno Consiglio.

Roma 7 gennaio 1849.

C. E. Muzzarelli. — C. Armellini. — F. Galeotti. — L. Mariani. — P. Sterbini. — P. Campello.

Membri della Commissione.

Presidente Sig. Avv. Giuseppe Gabussi.

Vice-Presidente Signor Dottor Alceo Feliciani.

Segretari. Signori; Ab. Carlo Arduini, Felice Scifoni, Dottor Pietro Guerrini.

Aggiunti. Signori Avv. Gio. Battista Polidori, Mattia Montecchi, Raffaele Caraffa, Niccolò Carcani, Antonio De-Andreis, Ignazio Palazzi, Dott. Gaetano Antonelli, Alessandro Castellani, Francesco Narducci, Avv. Pietro Ricci, Avv. Sisto Vinciguerra, Biagio Placidi, Prof. Luigi Rolli, Giovanni Curlioli, Angelo Brunetti, Avv. Luigi Lupacchioli, Angelo Bertini, Carlo-Luciano Principe Bonaparte, Dott. Filippo Meucci, Giuseppe Gregori, Pietro Vallati, D. Luigi Principe Spada, Giuseppe Barba, Antonio Fabi, Luigi Salvati.

Il Comitato Elettorale che si è già costituito, lavora con molta attività, ed ha già pubblicato il suo programma e inviato una Circolare a tutti i Circoli dello stato.

Ha inoltre dato alla luce un bellissimo catechismo popolare intorno la Costituente che viene dispensato gratis.

STATUTO DELLA SOCIETA'

PROMOTTRICE DI UNA LIBERTA' E DELL'ORDINE

CAPO PRIMO

Nome e scopo della Società.

Art. 1. La Società si intitola *Promottrice della libertà e dell'ordine.*

Art. 2. Assume per divisa queste parole *Indipendenza, Uguaglianza, Libertà, Ordine*, la quali indicano e contengono il suo scopo:

Di propugnare la causa della nazionalità italiana e della sua indipendenza dallo straniero;

Di promuovere il progressivo sviluppo delle libertà civili, politiche e municipali colla monarchia costituzionale; e quelle riforme economiche e finanziarie che, secondo l'indole de' tempi, poggiano al ben essere delle classi meno agiate e danno loro, il modo di svolgere e di aiutarsi delle facoltà loro:

Di opporsi ad ogni spirito di reazione, ad ogni tendenza regressiva ovvero stazionaria non meno che alle improntitudini ed alle esagerazioni che tendessero a trascinare allo sconvolgimento sociale.

CAPO II.

Forma della Società.

Art. 3. Il centro della Società è posto in Torino: essa si dirama in tutti i comuni dello stato.

Art. 4. Essa è retta da un consiglio centrale residente in Torino, che corrisponde con altrettanti consigli locali posti nei capiluoghi dei collegi elettorali.

Art. 5. Tutti i Soci possono intervenire alle adunanze. Vi possono assistere anche gli estranei che vi siano invitati nel modo che sarà stabilito dal regolamento.

Art. 6. Il consiglio ordina le materie a deliberarsi nelle adunanze generali dei Soci e provvede all'esecuzione delle de-

liberazioni di queste: anche corrispondendo coi consigli locali.

Le proposte che facessero i consigli locali, ed i socii, e si trasmettessero al consiglio centrale saranno discusse e deliberate nelle adunanze generali.

Art. 7. Qualunque cittadino è ammesso ad essere Socio purchè dichiari sottoscrivendo al programma, di adottarne i principii e di procurarne la discussione.

Art. 8. Il consiglio centrale è composto di un presidente, di due vice presidenti, due segretarii, due questori, otto consiglieri.

Esso fa anche le funzioni di comitato centrale per le elezioni, con facoltà per questo oggetto di aggiungersi altri membri.

Art. 9. I consigli locali si comporranno nella forma che i Soci di ciascun luogo determineranno.

Art. 10. Gli uffizi sono tutti gratuiti, e dureranno per un bimestre, i consigli però potranno servirsi di scrivani stipendiati.

CAPO III.

Mezzi coi quali la Società si propone di agire al conseguimento del loro scopo.

Art. 11. La Società agisce al suo scopo.

1. Coll' influenza personale dei suoi Socii per diffondere i principii del suo programma; per attivare il concorso degli elettori alle elezioni si parlamentari che municipali.

2. Col mezzo di consigli locali per acquistare notizia degli uomini, i quali per principii liberali da lunga mano conosciuti, per cognizioni speciali, per capacità e probità politica siano idonei alle varie candidature; e per conoscere i bisogni locali si dei comuni che delle provincie.

3. Finalmente la Società agisce col mezzo di pubblicazioni per illuminare il paese, e specialmente gli elettori, sulle quistioni principali che si agitano sulle riforme da propugnarsi, sulle persone da portarsi alla candidatura nelle elezioni.

Art. 12. Per sovvenire alle spese che occorrono per la Società si farà un fondo sociale diviso in 6 mila azioni, ciascuna delle quali porta l' obbligazione di cinquanta centesimi mensili.

Art. 13. I Socii dimoranti in Torino dovranno sottoscrivere almeno per due azioni ciascuno: quelli dimoranti negli altri comuni avranno facoltà di sottoscrivere per una sola azione; il maggior numero delle azioni per cui uno dei socii sia iscritto non attribuisce più di una voce nelle deliberazioni.

DISPOSIZIONI GENERALI

Le modificazioni, deroghe od aggiunte al presente statuto dovranno essere proposte per iscritto, comprese nell'ordine del giorno di una tornata a tenersi almeno otto giorni dopo la sua pubblicazione, e non potranno essere deliberate senonchè dopo discussione in due tornate successive del comitato centrale.

NOTIZIE ESTERNE

Vienna 30 dicembre — Il Ministero chiamato a consigliare la Corona, ha col programma 27 novembre prossimo passato annunziato i principii, che nell' esercizio dei poteri conferitigli è fermamente deciso di seguire.

L' integrità della Monarchia Austriaca, l' eguaglianza di diritti dei vari suoi popoli è di tutti i cittadini dinanzi alla legge, la concessione di libere istituzioni municipali e provinciali per la regolazione dei rispettivi interessi interni, ed un forte potere centrale che il tutto abbracci e consolidi; ecco i punti più essenziali dei principii invariabili, professati dal Ministero.

All' oggetto di farne l' applicazione a vantaggio anche delle provincie lombardo-venete, in modo che valga a garantire la loro nazionalità; ed a conciliarla col principio supremo della integrità della Monarchia, il Ministero ha determinato di convocare in Vienna un' adunanza di Tepuiatt di tutte queste provincie.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario conte Montecucoli ha dato le disposizioni all' uopo occorrenti.

— Il ministero austriaco ha presentato alla Dieta risiedente ancora a Kremsier, un notevole progetto d' organizzazione politica e amministrativa dell' Austria.

Questo progetto è di natura tale da formare una centralizzazione abbastanza forte nell' impero; è basato in gran parte sul sistema amministrativo e municipale francese. Vi si trova la divisione in dipartimenti, cantoni e comuni, con ufficiali municipali, quali sarebbero prefetti consiglieri, ec. che adempiano funzioni gratuite e siano eletti dagli abitanti delle comuni.

OTTAVO BOLLETTINO DELL' ARMATA AUSTRIACA

Dal quartier generale di Raab S. A. S. il Feld-Maresciallo Principe Windischgratz mi fece in questo punto partecipare la notizia di ieri sera, che dopo la ritirata del nemico annunziata nella relazione di ieri, egli fece fare una marcia forzata, a Babolna, al sig. general maggiore Ottinger, per inseguire l' armata nemica.

Il medesimo era già giunto il 28 alle 5 antim. a Babolna, ove trovò sfilata l'avanguardia del nemico, che attaccò immanamente.

Un battaglione del reggimento, chiamato già *Principe di Prussia*, forte all' incirca di 600 uomini, fu per la maggior parte distrutto da due Divisioni di Corazzieri Wallmoden, e il rimanente fatto prigioniero.

Il traditore, già luogotenente-capitano Szèl, creato maggiore dal governo rivoluzionario, fu trovato fra i morti.

Oltredieci furono fatti prigionieri parecchi ussari, e fanti del battaglione *Honvéd*; sommarono tutti uniti al numero di 7 ufficiali e 700 uomini fra i quali 200 feriti; fu anche preso un carro di munizioni ed una bandiera.

I ribelli sono riusciti a condur seco loro da Babolna alcuni cavalli di razza; agli edifici non fu però recato alcun danno.

Oggi il Feld-Maresciallo continuerà coll' armata le sue operazioni militari.

Vienna 29 dicembre 1848.

Il Governatore Civile e Militare WELDEN, Ten. Maresciallo.

— Il nono bullettino dell' armata consiste in un rapporto del Bano Jellachich a Windischgratz, in data di Moor, 30 dicembre, in cui dice in sostanza:

Ieri a Kis-Bèr venni a sapere che un corpo nemico di 8,000 a 100,000 uomini sotto il comando di Perczel era in marcia innanzi a me, nella direzione di Moor.

Perciò presi la risoluzione di marciare con tutte le mie truppe alle ore 5 del mattino onde inseguirlo.

Io lo trovai a un' ora di distanza da Moor in una posizione favorevole — mi tenni sulla difensiva, onde aspettare la divisione Hartlieb, che marciava dietro di me, ma il nemico cominciava a ritirarsi; per cui mi viddi costretto di attaccarlo colla brigata Grammont e colla mia cavalleria.

L' attacco seguì animatissimo. In una mezz' ora avevamo posto in rotta il centro nemico, conquistati sei cannoni e fatto qualche migliaio di prigionieri, fra' quali molti ufficiali; discesi pure che sia stato fucilato un Generale nemico. Il campo di battaglia è coperto di morti.

Il rimanente del corpo di Perczel, di circa 8000 uomini si ritrovò verso Alba Reale.

— Da qualche giorno circolano voci di ogni sorta, riguardo a Kossuth. Lettere di Presburgo dicono che egli è sorvegliato a Pesth dal suo proprio partito.

Prussia — Il 27 scorso facevasi circolare per Berlino la seguente lista ministeriale: Bodelschwing, Presidente; de Bulloff, esteri; Wentzel, giustizia; il Gen. Kaiser, guerra; de Landenberg, culti; de Bonin, finanze.

— Si conferma nuovamente, che la Prussia non ha cangiato per nulla nelle sue relazioni colla Francia. Le truppe continuano a concentrarsi verso il Reno. Tuttavia io non credo possibile una rottura fra queste due potenze, massime in questi momenti, in cui la Prussia ha bisogno dell' aiuto di tutte le nazioni liberali per ottenere l' egemonia Germanica. Ieri Wrangel ha inviato Arago ad un pranzo, ed i colloqui sono stati molto amichevoli.

Inghilterra — Tutti conoscono l' agitazione finanziaria intrattenuta in Inghilterra da Cobden, il grande atleta della libertà commerciale; ora esporremo per dettaglio il piano di Budget da lui proposto alla Assemblea della associazione per la riforma finanziaria.

I principii fondamentali ch' egli vuole introdurre nella legislazione finanziaria sono: diminuzione delle spese, alleggerimento delle imposizioni doganali, delle tasse vessatorie che pesano principalmente sul popolo, sulle classi industriali e manifatturiere, in odio alla produzione, al lavoro ed al ben essere universale. Cobden prende come termine di paragone e di riduzione l' anno finanziario 1853 in cui la cifra totale della spesa dello Stato ammontava ad 1 miliardo e 60 milioni mentre nel 1849, dopo un breve periodo di 13 anni — secondo il Budget presentato da Russel — si fa risalire ad 1 miliardo, 580 milioni; e domanda si realizzi la economia di 250 milioni:

1. Estendendo l' imposta sulle eredità indistintamente e tutta la proprietà fondiaria, di cui prima gran parte andava sgravata.

2. Migliorando l' amministrazione e la coltura delle terre della corona.

3. Riducendo i diritti doganali sul thè, abolendo quelli sul burro, formaggio ed altri articoli, i diritti di accise (dazi consumo), sulle materie produttrici della birra, sulla carta, il sapone ecc., la tassa sulle finestre e annunzi.

4. Promovendo il disarmo nell' armata, marina e artiglieria secondo i quadri del '55, nel qual anno la spesa — ascendente nel 48 a 484 milioni — si limitava a soli 244 milioni.

Così da una parte colla applicazione d' un principio d' eguaglianza a tutte le proprietà vengono accresciute le entrate: dall' altra si riducono considerevolmente le uscite, colla diminuzione delle spese di percezione per le abolite imposte, e con un rilevante disarmo che — sia pur detto — profitterà non poco alle nazioni tenute a bada o tiranneggiate. E l' Inghilterra, resa più agevole le condizioni dell' infinito popolo che suda travaglia affatica; potrà dar nuovo incremento alla sua produzione, e sostenere la gara e il primato su tutti i mercati del mondo

a grande giovamento di quella aristocrazia commerciale che va di passo in passo a porsi in luogo dell' antica.

— 29 dic. Ieri il ministro dell' Interno lesse al Senato il decreto di prorogazione delle Camere. Il Presidente fece professione d' obbedienza allo statuto, poi clamor: *Dio salvi l' Italia Dio salvi il Re*, Tutti i Senatori risposero a coro: *Dio salvi il Re, Dio salvi l' Italia*.

Dopo la prorogazione verrà lo scioglimento.

Parigi 29 dicembre — M. Louin ha presentato una proposizione che ha per oggetto di fare abrogare la legge del 10 aprile 1832 e il decreto del 26 maggio 1818, che interdice l' ingresso nel territorio della Repubblica ai membri delle due famiglie, che hanno regnato sulla Francia.

Un'altra proposizione è stata presentata da Râteau. Questa proposizione dimanda la convocazione dell' Assemblea legislativa pel 19 marzo 1849.

Dal Programma del sig. Burrot, i nostri lettori avranno osservato come l' attuale ministero francese è nuto sulle cose d' Italia. Sembra che egli non abbia intendimento di fare per noi molto più di quanto fecero i precedenti ministeri francesi. Non siamo fra coloro che pretendono che una nazione sacrifici per un' altra se od' i suoi interessi; e siamo anche dubbiosi se dobbiamo metterci nel novero di quelli che credono intendere gli interessi d' una nazione straniera meglio di quanto li intenda essa medesima. Ma se non pretendiamo che una nazione sacrifichi il suo al bene d' un' altra, se temiamo d' esserle inutili consiglieri intorno ai suoi veri interessi, crediamo però d' avere il diritto che appartiene ad ogni popolo come ad ogni individuo, di non essere ingannati o lusingati vanamente da uno stato amico, da una nazione generosa come la francese. Abbiamo affermato che il signor Burrot nel suo programma non dice nulla a nostro favore, ma dalle poche frasi generali sulla politica esterna della Francia pare almeno che egli voglia essere schietto, e risoluto a non dar parole e speranze maggiori dei fatti. Ciò è poca cosa, ma almeno sapremo con esso a che tenerci e glie ne saremo obbligati.

— L' assemblea nazionale francese ha contrariamente all' avviso non solo del signor Passy, ministro attuale alle finanze, ma de' suoi due predecessori, ridotta in due terzi l' imposta sul sale a principiare dell' anno presente. Questa gravissima misura venne adottata a maggioranza di pochissimi suffragi e dopo una discussione animata.

— Si son deposte all' uffizio dell' Assemblea nazionale petizioni in gran numero per la sua dissoluzione.

— Il nuovo Ministero si riunisce ogni giorno in consiglio, e qualche volta tiene due sedute in un giorno. Si assicura che è occupato di nomine diplomatiche. Sembra che M. Napoleone Buonaparte figlio di Girolamo, Piscatory, de Lagrènce, Waleswski, de Bourqueney siano destinati ai posti importanti.

— Il sig. Baune che avea annunziato per la seduta del 29 delle interpellanze sugli affari d' Italia e di Germania, propose invece all' Assemblea l' aggiornamento di queste al sabato 6 gennaio, al fine, egli disse, di non creare imbarazzo al nuovo ministero.

30 dicembre — Il signor Léon Faucher è nominato ministro dell' interno in surrogazione del signor Léon Maleville, la di cui dimissione fu accettata.

— Il signor Laerosse, vice-presidente dell' Assemblea nazionale è nominato ministro dei lavori pubblici, in surrogazione del signor Léon Faucher.

— Il signor Buffet, rappresentante del popolo, è nominato ministro d' agricoltura e commercio, in surrogazione del signor B'xio, la di cui dimissione è accettata.

Altri del 31 dicembre — Dicesi che 350 dei rappresentanti dell' Assemblea nazionale, se la legge proposta pel suo scioglimento non è approvata, daranno la loro dimissione.

— Stamane fu collocato, nella sala già del Trono, al palazzo di città, il nuovo stemma della città di Parigi. Nel centro vi è il vascello d' argento, sul fondo rosso, sormontato dalla corona murale. A destra e sinistra sono due genii dorati assisi, circondati da rami d' alloro egualmente dorati. Al di sopra della corona murale è una grande tavola d' oro ove leggesi:

Repubblica francese
Costituzione del 1848

Libertà, eguaglianza, fratellanza.

— L' indipendance Belge annunzia che è stata stabilita tra Francia ed Inghilterra una convenzione provvisoria, per concentrare un' importante forza navale a Civita-Vecchia e ad Ancona.

— Secondo alcuni fogli, il sig. D' Harcourt, Ambasciatore della Repubblica presso il S. Padre, sarebbe surrogato dal Vescovo di Langres, rappresentante del popolo.

— Il colonnello della Moskova è nominato Ambasciatore a Berlino in luogo di Emanuele Arago.

Madrid 22 dicembre — La Camera dei Deputati nominò ieri a suo presidente Luigi Magans, candidato ministeriale; ha ottenuto 111 voti. Il generale San Miguel non ottenne che 30 voti.

Friburgo — Il Confederato annunzia, che tutti i detenuti politici sono stati rilasciati in libertà, in virtù di un decreto di amnistia. Si adotto un Articolo relativo ai banditi in cui è lasciata facoltà al Gran Consiglio di permettere ad essi il ritorno dietro personale domanda.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

La Commissione Provvisoria di Governo degli Stati Romani ha nominato a Preside della città e provincia di Macerata il sig. Avv. Dionigi Zannini, già Segretario della Suprema Giunta di Stato.

A Preside della città e provincia di Spoleto il sig. Lorenzo Moscardini.

A Preside della città e provincia di Orvieto il sig. Dott. Pietro Ricci, Vice-Segretario del Consiglio dei Deputati.

A Preside della città e provincia di Viterbo il sig. Avv. Giuseppe Caramelli.

Il Sig. Magazzari Maestro assai noto di Musica è stato nominato direttore di tutte le Bande Militari dello Stato.

— Un decreto pubblicato quest'oggi abolisce il Dazio pel macinato per tutto lo Stato, a riserva di Roma.

— Il ministero delle armi ha emanato un'ordinanza sulla regolarizzazione delle pensioni.

— È stata interrotta la Comunicazione che vi avea fra il Palazzo Apostolico Vaticano, e il forte S. Angelo,

— La sera degli otto correnti forti pattuglie di guardia cittadina perlustravano la città per impedire che si avessero a rinnovare le grida, e gli atti della sera precedente. Oggi la città è tranquilla.

Orvieto — Alcune spiegazioni sull'ultima dichiarazione del Papa hanno dato luogo ad una collisione fra i due partiti. Per cui la guardia civica ha mandato per aiuto a Viterbo, la quale ha colà spedito buona quantità di Civici con due pezzi di artiglieria. Finora non conosciamo il risultato.

Bologna 6 Gennaio — Questa mane per tempissimo sono partiti alla volta di Ancona per ordine replicato del Ministero delle Armi i sei grossi pezzi d'artiglieria donati ai pontifici dalla città di Piacenza.

Ravenna — 7 gennaio Questa notte è qui arrivato un Corriere straordinario di Gabinetto di S. M. Sarda con dispacci pel governo di Venezia, ed è partito stamane a quella volta insieme al Corriere veneto.

Macerata 5 gennaio — Il nostro Delegato Monsignor Milesi oggi è partito dalla Delegazione dirigendo ai Magistrati della Provincia la seguente Circolare.

« Quando il Ministero dell'interno con suo N. 42742 del 29 perduto dicembre m'imponeva di dare alle stampe, e di pubblicare la convocazione d'una Costituente per lo Stato Romano, non era a me possibile di obbedire ad un cosiffatto ordine, che poneva in contestazione i diritti inalienabili della S. Sede. Doveri di coscienza e di onore altamente reclamavano che io mi ricusassi; mi son ricusato. Ed affinché per la mia presenza, tuttochè passiva, nessuno avesse a rimanersene in dubbio sulla lealtà de' miei sentimenti, ho preferito di allontanarmi dalla Provincia Maceratese. — Sento che il Comitato di pubblica sicurezza assuma momentaneamente le redini del Governo: essendochè la Congregazione governativa abbia voluto intermettere l'esercizio delle sue funzioni. — A me pertanto non resta, che ringraziare di cuore la S. V. della cooperazione fedelmente prestatami per il buon andamento della cosa pubblica in tanta difficoltà di tempi, e mi giova ripetermi con sensi di vera stima - Il 2 gennaio 1849. - Dev. obb. servo - G. Milesi Pironi. »

Lucca 2 Gennaio — Noi lo abbiamo sempre predicato: la licenza uccide la libertà e gli eccessi appianano la via alla reazione!

Di questo ci ammaestra la storia e gli avvenimenti che tutti i giorni si succedono fra noi, ne sono una prova patente, ed ora il nostro paese ne dà un solenne esempio.

Sarebbe a questo riguardo dannoso un più lungo silenzio. Stanco il nostro popolo dal continuo aspetto e dal crescente succedersi delle agitazioni e delle soverchierie che alcuni ci vorrebbero far passare per libertà, e spaventato dal progresso della miseria e del malessere universale, è stato possibile che un grido di sedizione si udisse nella bocca di alcuni, e che una aberrazione scongiurata trascinasse il cuore di taluno a battere il palpito di speranza pel ritorno dall'antico regime,

Si, la persuasione del si stava meglio prima sentita nei cuori di gente ignorante ed illusa, poté essere tradotta nel grido di *Viva Carlo Lodovico*; e l'eresia politica della separazione, trovar numerosi partigiani.

Noi non abbiamo parole abbastanza severe per dire quanto questo grido ci addolori; e tutti i buoni sono d'accordo con noi, perchè al fatal contagio di una idea rovinosa e fatale sia posta una diga e l'empio grido cessi di ripetersi a nostro danno e vergogna.

Noi siamo addolorati, ma non meravigliati

— Questa mattina è partita da Lucca per Firenze una Deputazione onde rappresentare al governo centrale i voti di tutto il Popolo, il quale chiede l'ordine e la libertà vera ed una giusta riparazione all'onore nostro macchiato dalla nota Protesta Ministeriale, non che una pronta riorganizzazione della Guardia Civica. Ella presenterà pure l'indirizzo dell'ufficialità, Civica, che presto verrà da noi pubblicato.

Tale Deputazione si compone del Gonfalonier con vari Anziani, di tutti i Deputati del Comune di Lucca e di alcuni Cittadini di diverse classi nominati dal Popolo. (Riforma)

Alessandria 31 Dicembre — Gli Ufficiali dell'8. Reggimento qui stanziato si erano col loro Colonnello dichiarati altamente contrarii alla Protesta che si faceva correre nell'esercito. Or la mattina del 28 giunse qui improvvisamente da Valenza il Duca di Savoia, fece chiamare a se il maggiore Tarnengo dell'8. Reggimento, e gli ordinò di radunare presso di se gli Ufficiali di quel Reggimento, per far loro firmare una contro dichiarazione a quella già fatta sotto gli auspici del Colonnello, e lasciavagli un foglio in bianco che il maggiore affrettavasi di firmare.

Il Colonnello Tarrena intimò agli Ufficiali di non convenire, perchè nel reggimento a lui solo; e non ad un Maggiore spettava tale comando. Il Duca perciò intimò a sua volta gli arresti in casa al Colonnello, suggerendogli bruscamente di domandare le sue dimissioni.

Alla sera sotto i portici del Teatro, solito convegno dei cittadini in quell'ora, raccontavasi con diversi commenti l'accaduto. Tutto ad un tratto alcuno propone di fare una dimostrazione al Colonnello come per attestargli il dispiacere per l'incorsa punizione.

La proposizione è accolta con entusiasmo e una lunga processione di cittadini con in testa la bandiera tricolore si mette in ordine e s'incammina verso l'abitazione del Tarrena, alle ripetute grida di *Evviva Tarrena, Evviva il Ministero Democratico, Abbasso Tarnengo*. La folla ingrossa per istrada e giunta sotto le finestre dell'abitazione del Colonnello si ferma e inviò una deputazione per invitarlo a mostrarsi.

Il Colonnello fa loro sentire che gli spiace di non poter accondiscendere ai loro desiderii. *Le leggi militari, egli dice, mi impongono dei doveri, che mi sono sacri; si assicurano però i bravi cittadini di Alessandria, che il mio cuore ha giurato fedeltà ai principii della Costituzione e che nulla potrà farmi deviare da quel giuramento. Io son uomo d'onore e la mia spada sarà sempre là dove vi è l'onore della nazione da difendere e le leggi da osservare.* Dopo lunghi e iterati evviva al bravo Colonnello, la folla ritornava sopra i suoi passi. Giunta al quartier di San Stefano, dove trovavasi un reggimento di Lombardi, si faceva a contraccambiare i più affettuosi saluti con quei generosi confratelli, ai quali in quel momento sovrageva certo nel cuore più forte il desiderio della terra natale. Giunta al luogo della partenza arrestavasi fra gli evviva portati all'esercito, ai Lombardi, al Ministero Democratico, a Urbano Ratazzi nostro concittadino; congedavasi per alcune parole da qualche cittadino presente alla dimostrazione, la quale scioglievasi tranquillamente.

L'ordine non fu menomamente turbato, la città è tranquilla.

— 25 dicembre — La stampa monarchica e semi-monarchica continua senza posa a chiedere lo scioglimento dell'Assemblea. Leggiamo inoltre nella Presse « Nel dipartimento delle coste del Nord circola una petizione con cui si dichiara ai rappresentanti, che nominandoli s'era intesi dar loro il potere di fare una Costituzione, non quello di perpetuarsi al loro posto sotto il pretesto di fare delle leggi organiche. Si conchiude pregandoli di desistere dalle loro funzioni e rientrare alle proprie case onde lasciare il posto a una vera Assemblea legislativa.

La Libertè dice:

Ci accertano che per martedì avremo l'ammnistia o la ritirata del ministero. Due buone nuove, la prima delle quali però basta al nostro spirito di conciliazione. Il mondo non è già stato fatto in un giorno.

« Jeri a sera il consiglio de' ministri s'è occupato della questione italiana. Si assicura essersi deciso una intervento diplomatica favorevole interamente alla sovranità temporale del Papa. Una nota, redatta in questo senso sarebbe indirizzata al governo di Roma. Si vorrebbe proceder di concerto coll'Austria, il che darebbe un senso e una legalità alle conferenze di Bruxelles, giacchè partirebbero allora da una base certa, la conservazione dei trattati del 1815. — La Riforme ci dà la notizia come l'abbiamo annunciata ieri dall'Estafette du soir, cioè l'intervento armato e la coalizione delle tre potenze Francia Austria e Napoli a favore del Papa. Un giornale della sera, la Patrie, dichiara questa notizia inesatta. (Fogli Piemontesi)

DOMENICO BATTELLI Direttore Responsabile.

ARTICOLO COMMENTATO

OSSERVAZIONI

SULLA LEGGE ELETTORALE

PER LA COSTITUENTE ROMANA (1)

È convocata in Roma pel giorno 5 febbraio prossimo un'Assemblea di due Rappresentanti del popolo voluta (come si annunzia nel decreto del 26 dicembre 1848) da tutte le Provincie dello Stato per prendere quelle delibera-

zioni che giudicherà opportune, e per determinare i modi di dare un regolare, compiuto, e stabile ordinamento alla cosa pubblica in conformità de' voti, e delle tendenze di tutta, o della maggior parte della popolazione. Ora questi Deputati ripartiti fra i Circondarii Elettorali attualmente esistenti in ragione di due per ciascuno de' medesimi si nomineranno con suffragio diretto e universale, che si deferisce a tutti i cittadini dello Stato di anni 21 compiuti, che vi risiedono da un anno e non sono privati, o sospesi dai loro diritti civili.

Se quest'Assemblea è richiesta in tutto lo Stato, se dessa è nei desiderii di tutte le Provincie; è certo che gli Elettori, almeno nella maggior parte converranno ai Capiluoghi de' Circondarii Elettorali per dare il suffragio a coloro che dovranno essere i Rappresentanti del popolo. Ma se per avventura invece di diecimila Elettori di un Circondario non ce ne andassero che cinquecento, potrebbe il voto sebbene concorde di questi cinquecento interpretarsi in modo, che la loro elezione dovesse intendersi espressione generale di tutti gli altri, che non votarono? Io non voglio qui redarguire la legge, che riconosce rappresentante del popolo chi riunisce almeno cinquecento suffragii; ma, per meglio enunciare la mia idea, domando, se cinquecento Elettori intervenuti a votare possono considerarsi garanti della opinione degli altri novemila cinquecento non intervenuti. In tal caso a me sembra che i cinquecento intervenuti vogliano l'Assemblea Costituente, e che gli altri novemila cinquecento la rifiutino. Dunque debbesi aver cura che ne' Collegii Elettorali si aduni almeno la maggior parte degli Elettori, perchè non sia smentita la concorde volontà de' popoli. E per dimostrare poi all'Italia, ed all'Europa che l'Assemblea Costituente si è voluta da tutte le Provincie dello Stato, io spero che, fattesi le nomine dei Rappresentanti del popolo, sarà pubblicato il numero degli Elettori di ciascun circondario, e il numero degli intervenuti a votare nei rispettivi Collegii. Così rimarrà provata IN GENERE la volontà de' popoli ad attuare l'Assemblea Costituente.

Ma quantunque tutte le Provincie dello Stato richieggano e vogliano la Costituente, è però, se non un fatto, almeno una probabilità che i voti e le tendenze dei popoli siano varie secondo i diversi Circondarii Elettorali. Io so che, nelle nomine dei Deputati al parlamento Costituzionale, in alcuni Circondarii vinse il prestigio della nobiltà del sangue; in altri si vollero Deputati senza titoli aristocratici; in altri si amò la sola dottrina; in altri il solo Liberalismo. Ed ogni Collegio Elettorale allora nominò il Deputato che meglio avesse rappresentata la opinione del proprio Circondario. E ciò si disse ben fatto. Se nella effettuazione di quelle nomine un Collegio avesse preteso di eleggere, oltre il suo, anche i deputati di altri Collegii, chi non avrebbe reclamato contro lo infrangimento del principio democratico, e della libertà de' singoli Distretti? Premesse queste considerazioni, leggo l'articolo 10 del decreto, che ordina la convocazione del suffragio popolare, e vi trovo che *gli Elettori voteranno tutti al Capoluogo del Circondario Elettorale*; ma che **OGNI SCHEDE CONTERRA' TANTI NOMI QUANTI SONO I RAPPRESENTANTI CHE DOVRA' NOMINARE LA PROVINCIA INTERA.** Dunque un Collegio solo può nominare tanti Deputati, quanti ne debbono nominare in tutta la Provincia, in ragione di due Deputati per ciascun Collegio della medesima. E qui dubito assai sulle future elezioni, che già mi si affacciano all'idea con l'impronto dell'egoismo e della soverchieria. Io la ragiono così. Un Collegio, in cui prevale la opinione dell'aristocrazia, è più numeroso, più attivo, più energico di altro Collegio, in cui è generale l'opinione democratica. Ora il Collegio aristocratico può concertare i suoi suffragii in modo, che siano superiori a quelli del Collegio democratico; e così quello assorbe i diritti di questo; così i Rappresentanti del popolo non potranno esprimere i voti e le tendenze del popolo, ma di una o più frazioni di esso. In conseguenza ci mi pare che ogni Collegio dovrebbe nominare soltanto i due Rappresentanti del suo Circondario, senza ingerirsi nella opinione degli altri Collegii, senza ledere la libertà de' medesimi. È principio di legge *ius sum cuique tribuere*.

(1) Noi abbiamo già sin ad oggi ricevute molte proteste dalle Provincie contro la così detta Costituente; noi non le stamperemo tutte, e moltissimo accetteremo la responsabilità legale o politica delle medesime.